


conexión

Mensile della Convergenza delle Culture

TORINO

www.conexion.it

redazione@conexion.it



NON SONO IN
VENDITA!

**L'uomo è la misura
di tutte le cose**

Protagora

In questo numero:

- 2 giugno - Festa della Repubblica Multietnica
- Architettura senza Frontiere
- Evviva la pace nella riconciliazione
- Il fine non giustifica i mezzi
- The constant gardener
- La riforma sanitaria in Romania
- Chiesa Ortodossa rumena Santa Croce
- 12 e 13 giugno: le giornate dei referendum
- Consigli

n.30 maggio 2011

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali

Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori

Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R.D. Congo, Camerun e Senegal) e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza

Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

CONTATTI: Tel. 340.6435634 - Via Martini 4/b
contatti@culturamista.it - www.culturamista.it



Corsi di italiano per stranieri (martedì e giovedì 18,30-20,30)

Corsi di informatica di base

Corso di spagnolo

Cene multiethniche

Incontri di discussione e approfondimento su temi sociali e di attualità

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofio "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004

Cerchiamo volontari per l'apertura di uno sportello informativo/legale per stranieri

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Corso Toscana 15/b
orizzonti.info@gmail.com

2 giugno 2011
dalle **10** alle **23,30**

2^a Festa della Repubblica Multiethnica

Torino - P.zza della Repubblica (lato via Milano)

Programma della giornata

- 10.00 *Esibizione di Tai Chi*
- 11.00 *Danze e canti russi* - ass. Chernobyl 2000
- 14.30 *Danze moldave e russe* - ass. Basarabia
- 16.00 *Banda Discordanti* - associazione teatrale
L'Interezza non è il mio forte
- 17.30 *Danza del ventre con Araba fenice danze e percussioni con gli Afrodam*
- 18.45 *Danze cinesi*
- 20.00 *Katoumá, musica e danze del Burkina Faso*
- 21.00 *Musica e danze tradizionali del Madagascar*
- associazione Malagasy Miray
- 21.45 *Musica dal mondo* - associazione musicale
Valentino Studio
- 23.30 *Chiusura della giornata*

Durante la giornata presso gli stand si svolgeranno laboratori e altri eventi. Il programma potrà subire modifiche: consultate il sito www.repubblicamultiethnica.it



Organizzano:



in collaborazione con:

Centro Esperanto Torino, Fratia, Basarabia, Flacara, Casapuglia, Conexión, Handicap e Sviluppo, Jawhara, Comunità per lo Sviluppo Umano (Ahimsa), L'interezza non è il mio forte, Popolinews, Freedom Forever, Culture in movimento, Avvicina, AICUP, Muni, Katoumà, Malagasy Miray, Valentino Studio, Chernobyl 2000

Per informazioni e adesioni:

Cell: 333/97.41.148 cdctorino@gmail.com

Cell: 338/61.52.297 redazione@conexion.it

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero: Daniela Brina, Tiziana Cardella, Catalin Fistos, Silvia Licata, Sergio Lion, Alberto Pagliero, Cristina Patrasc, Luisa Ramasso, Paolo Riva, Maura Sacchi, Roberto Toso

Impaginazione: Daniela Brina

In copertina:

Manifestazione "Se non ora quando" - fotografia di Cristiana Isarò

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 3000

Editore: Associazione Cultura Mista onlus

Sede legale: Via Martini 4/b - 10126 Torino - Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci: redazione@conexion.it
340.6435634 - 338.6152297

Per lo spazio sponsor: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Paolo Riva 333.4608305

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 30

Finito di stampare il 12/05/11

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Architettura senza Frontiere Piemonte

a cura di Daniela Brina

Questo mese diamo spazio all'associazione ASF Piemonte. In questa pagina troverete le informazioni essenziali sull'associazione e un ambizioso progetto partito recentemente in uno dei paesi più poveri e sfortunati del mondo.

Architettura senza Frontiere Piemonte onlus è una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale facente parte di una rete nazionale e del network ASF International. Costituitasi nel 2006, si occupa di redigere progetti di cooperazione e di assistenza tecnica nei Paesi in Via di Sviluppo e nelle realtà afflitte dall'emarginazione e dalla povertà dei paesi Occidentali. Pone alla base della propria attività il rispetto delle culture locali e dell'ambiente con soluzioni sostenibili sia a livello economico che ecologico. Si inserisce nell'intervento con un progetto che possa essere "dalla parte dei bambini", basato sul gioco ma anche sulla sicurezza e sulla comunicazione.

Negli ultimi mesi ASF Piemonte si è impegnata alla progettazione di una casa di accoglienza per un gruppo di bambini di Haiti, più precisamente di Leogane, epicentro del sisma del 2010: il *Foyer d'accueil aux enfants démunis d'Haïti*.

Si tratta di una struttura in cui ASF Piemonte ha riposto particolare cura nella definizione di una soluzione che possa rispondere alle sollecitazioni sismiche – spesso nella zona vengono ancora percepite delle scosse –; ai diffusi problemi di sicurezza; ai criteri di un'architettura bioclimatica, capace di assicurare il comfort igrotermico; a criteri di autosufficienza nella gestione dell'edificio; alla necessità di offrire benessere attraverso stimoli ed emozioni.

Il progetto è nato grazie alla collaborazione con l'associazione Riziki (www.riziki.it). Per il progetto architettonico ci stiamo avvalendo della consulenza della Dottoressa Stefania Inacco, coordinatore della comunità residenziale per minori Charitas di Torino, del Professor Guglielmo Guglielmi, docente di Scienza delle Costruzioni del Politecnico di Torino, dell'Ingegnere Cosimo Valente, Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, ed R.& T.I.A. (www.retiarsl.eu) per la progettazione dell'impianto fotovoltaico, del solare termico e del processo di fitodepurazione.

Un nostro socio, Marco Chiavacci, ha coinvolto i suoi studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Bodoni per la grafica e la comunicazione, che con grande entusiasmo ha realizzato il materiale divulgativo del progetto ed un video col quale parteciperanno al Sottodiciotto Film-festival.

Stiamo raccogliendo i Patrocini del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della Regione Piemonte, della Città di Torino, della Città di Fossano e del Centro di Ricerca e Documentazione in Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in Via di Sviluppo del Politecnico di Torino.

La situazione di Haiti

Haiti è uno dei paesi più poveri al mondo:

- l'80% della popolazione vive sotto la soglia di povertà;
- il 31% della popolazione è in stato di denutrizione cronica;
- il 50% della popolazione ha meno di 21 anni;
- la speranza di vita è di 51,6 anni
- si calcola che circa il 6% della popolazione sia sieropositiva o malata di AIDS;
- l'analfabetismo è diffusissimo e raggiunge l'80% nelle zone rurali.

Progetto generale

Trovare la forza di ricominciare a credere nella possibilità di cambiare, per immaginare una nuova casa, per capire come trovare un lavoro.

Spesso le persone sono distese, aspettando. Ma non è pigrizia, è mancanza di speranza.

Il progetto "Dalla parte dei bambini" ha come obiettivo la realizzazione di un pro-

getto sostenibile e replicabile, che partendo dall'emergenza possa cambiare in modo duraturo il loro futuro, perché i bambini sono i soggetti più deboli.

3 punti:

1. insegnamento di attività diverse ed integrate per superare il trauma;
2. formazione di operatori dal punto di vista pedagogico e di educazione alla cura;
3. ricostruzione di almeno 2 dei 19 orfanotrofi distrutti dal terremoto.

Progetto architettonico

Privacy, sicurezza, intimità, emozioni, musica, serenità, colori, sonno, stimoli, energia, igiene, acqua, orto, pollaio, casa sull'albero, altalena, fitodepurazione, brezza...

Il centro di accoglienza "Le foyer d'accueil aux enfants démunis d'Haïti" è una struttura che ospita circa 33 bambini e bambine di cui la maggior parte ha meno di tre anni. Il progetto, semplice nel disegno, nella costruzione e a dimensione di bambino è un intervento con grandi spazi all'aperto ma coperti dove socializzare, camere dove dormire e servizi che garantiscano un elevato standard igienico sanitario con l'uso di una fossa Himoff e di un impianto di fitodepurazione. Una particolare attenzione è stata data all'aspetto bioclimatico con lo studio della ventilazione naturale, del comfort igrotermico, della captazione delle acque piovane e del controllo del soleggiamento. Senza dimenticare l'uso di pannelli fotovoltaici e del solare termico.

Per informazioni: ASF Piemonte
Via A. Albertina 40, 10123 Torino
Tel. 0118120009 - Fax 0118120009
asf@asfpiemonte.org



Costa d'Avorio

Evviva la pace nella riconciliazione

Convergenza delle Culture
– Costa d'Avorio

Buon giorno cari/e amici/che. È con grande gioia che vi scrivo oggi, da una parte per dirvi che siamo vivi e dall'altra per dirvi che Gandhi ha avuto ragione una volta ancora quando disse: *“Quando sono disperato mi ricordo che nel corso della storia le vie della verità e dell'amore trionfano sempre. Ci sono stati in questo mondo dei tiranni e degli assassini che potevano sembrarci invincibili, ma alla fine sono caduti sempre. Sempre”*.

Gbagbo Laurent, il primo e spero ultimo dittatore della Costa d'Avorio, è caduto. La verità e la democrazia hanno avuto ragione della menzogna, della dittatura e della prevaricazione a tutti i livelli. La caduta di Gbagbo Laurent è oggetto di gioia per tutta la Costa d'Avorio. Grande gioia, malgrado le migliaia di morti e il caos umanitario nel quale ci troviamo. Gioia perché Gbagbo non ha raggiunto i suoi scopi: uccidere più di 5.000.000 d'ivoriani, completare la sua folle guerra in Burkina Faso e restare al potere a vita.

Questa gioia degli ivoriani la dobbiamo in primo luogo a quegli uomini e donne, quegli umanisti ivoriani o meno, che hanno creduto e continuano a credere nella democrazia

e che sul web, sui giornali, alla televisione hanno più volte gridato e denunciato il golpe elettorale di Gbagbo. In secondo luogo a quei militari che in seno alla Force Républicaine della Costa d'Avorio hanno rischiato o perso le loro vite combattendo per la restaurazione della verità e della democrazia. Infine, in terzo luogo, all'ONUCI, alla Francia attraverso l'operazione Licorne, che in applicazione della risoluzione 1975 dell'ONU e del principio di assistenza di persone in pericolo ha messo a tacere le armi pesanti di Gbagbo.

Questa bella vittoria col tempo potrebbe diventare anche una grande felicità.

Questa felicità non sarà però possibile senza una vera riconciliazione; una riconciliazione nella verità e nella giustizia. Per l'attuazione reale di questa riconciliazione, gli umanisti hanno un grande ruolo da giocare. Questo è il motivo per cui l'aiuto e il contributo di tutti sono i benvenuti.

Evviva la Costa d'Avorio. Evviva

Alassane Ouattara presidente della Repubblica della Costa d'Avorio (perché se morisse oggi, ricadremmo nella guerra).

Evviva la pace nella riconciliazione, la verità e la giustizia.

Pace, Forza e Allegria!!!



Vive la paix dans la réconciliation

Bonjour cher(e) s ami(e) s. C'est avec une grande joie que je vous écris aujourd'hui pour d'une part vous dire que nous sommes en vie et d'autre part pour vous dire que Gandhi une fois encore a eu raison quand il disait: *“Quand je désespère, je me souviens que tout au long de l'histoire, la voie de la vérité et de l'amour a toujours triomphé. Il y'a eu*

dans ce monde des tyrans et des assassins et pendant un temps, ils peuvent nous sembler invincibles mais à la fin, ils tombent toujours, toujours”.

Oui Gbagbo Laurent, le 1er et je l'espère le dernier dictateur de Côte d'Ivoire est tombé. Oui la vérité et la démocratie ont eu raison du mensonge, de la dictature et de la forfaiture sur tous les plans. La chute de Gbagbo Laurent est l'objet de joie de toute la Côte d'Ivoire. Grande joie, malgré les milliers de mort et le chaos humanitaire dans lequel nous sommes, oui joie parce que Gbagbo n'a pas atteint ses fins, tuer plus de 5.000.000 d'Ivoiriens et achever sa folle guerre au Burkina Faso et rester au pouvoir à vie.

Cette joie des Ivoiriens, nous la devons premièrement à ces hommes et femmes, ces humanistes Ivoiriens ou non qui ont cru et continuent de croire en la démocratie et qui sur le net, dans les journaux, à la télé n'ont eu de cesse de crier, de dénoncer le hold up électoral de Gbagbo. Deuxièmement, à ces militaires qui au sein de la Force Républicaine de Côte d'Ivoire ont risqué ou perdu leur vie au combat pour la restauration de la vérité et de la démocratie. Enfin troisièmement à l'ONUCI, à la France à travers l'opération Licorne, qui en application de la résolution 1975 de l'ONU et du principe d'assistance en personnes en danger ont permis de taire les armes lourdes de Gbagbo.

Cette victoire qui est belle, doit avec le temps devenir un grand bonheur. Ce bonheur ne sera possible qu'avec une vraie réconciliation; une réconciliation dans la vérité et la justice. Dans la mise en place véritable de cette réconciliation, les humanistes ont un grand rôle à jouer. C'est pourquoi l'aide et l'apport de tous seront les bienvenus.

Vive la Côte d'Ivoire. Vive Alassane OUATTARA président de la République de Côte d'Ivoire (car s'il meurt aujourd'hui, on retombe dans la guerre).

Vive la paix dans la réconciliation, la vérité et la justice.

Vive la Côte d'Ivoire. Vive Alassane OUATTARA président de la République de Côte d'Ivoire (car s'il meurt aujourd'hui, on retombe dans la guerre).

Vive la paix dans la réconciliation, la vérité et la justice.

Paix, Force et Joie!!!



Il fine non giustifica i mezzi

di Roberto Toso

In questi mesi, nel mondo, sta avvenendo una rivoluzione per la libertà e il diritto alla vita. Questo mondo confina con noi e si trova al di là del Mediterraneo; è un mondo di persone normali, semplici che non hanno mai avuto a che fare con il terrorismo economico dei dittatori che li hanno governati fino a ieri e che in alcuni casi non vogliono mollare lo scettro del potere. La nostra complicità, per alcuni scambiata per amicizia, ha mantenuto il potere di un dittatore libico che oggi fatica ad accettare che il suo stesso popolo non lo voglia più e massakra i suoi oppositori anche con l'utilizzo dei mercenari.



rando di più e guadagnando di meno; devono ridurre le pause, aumentare i turni di lavoro, non fare sciopero e rinunciare alla pausa pranzo, a meno che questa non sia a costo zero per l'azienda (fatta dopo l'orario di lavoro). Accettare passivamente che la conservazione del mio posto di lavoro mi sottoponga a questo tipo di ricatto è come subire una violenza verso me stesso e verso quelli che, da sempre, sono i miei diritti di essere umano. Posso accettare ogni condizione mi venga

il loro voto al partito, che oggi ha la responsabilità del benessere delle persone presenti sul territorio italiano.

Come possiamo fermare questa violenza diplomatica dei politici? Con la disobbedienza civile e la solidarietà. Disobbedire alle leggi ingiuste perché opprimono e annullano la dignità delle persone e la solidarietà verso le persone che disobbediscono, anche se la legge alla quale si ribellano, non riguarda la nostra vita quotidiana. Solo così possiamo iniziare una rivoluzione civile nonviolenta. Certo disobbedire ad una legge vessatoria per la nostra dignità e il rispetto di noi stessi può comportare battaglie legali, azioni sociali di protesta e referendum per l'abrogazione della legge, ma ne varrà sicuramente la pena, perché il risultato sarà l'affermazione dei nostri diritti e il mantenimento degli stessi. Per fare tutto questo occorre avere una coscienza comune, che ci porti ad interessarci degli altri e non solo di noi stessi. Dobbiamo agire, solidali, con chi si impegna per il rispetto e l'affermazione dei propri diritti. Una società solidale potrà fermare la violenza economica che oggi stiamo subendo e che nessuno sembra contrastare. Potremo aiutare anche le persone che oggi vengono dall'Africa, perché stanchi delle diverse dittature, nei loro paesi di origine, offrendo loro ospitalità e solidarietà nel costruire un nuovo futuro ovunque abbiano scelto di vivere. Questo esempio darà una lezione di umanità a tutti quei politici che vogliono difendere i civili con le armi, nascondendo il vero obiettivo: proteggere gli interessi economici delle aziende che hanno il monopolio dell'energia.

Per lui vale il detto il fine giustifica i mezzi.

Non è il solo ad avvalersi di questo detto: possiamo trovare, infatti, il governo italiano, che rappresenta gli interessi economici dell'Eni e delle oltre 1500 aziende che operano in territorio libico, dare battaglia a questo dittatore almeno sulla carta. Gli aerei italiani, volano sul cielo libico non per difendere i civili che vogliono essere liberi di scegliere chi dovrà occuparsi del loro presente, ma per garantire il dominio economico, energetico, politico e istituzionale di chi lo fa da sempre. Nulla deve cambiare, chiunque salga al governo, e noi, attraverso il governo Berlusconi, torneremo ai vecchi accordi non appena la guerra civile sarà finita. Dov'è la diplomazia dei paesi che si definiscono democratici? Cosa aspettano ad intervenire senza l'uso delle armi? Se vogliamo rispettare quelle persone, che da una parte e dell'altra, non partecipano alla guerra civile dobbiamo esprimere in maniera forte che non riconosciamo più il potere temporale di Gheddafi. Non possiamo accettare che lui, e le persone che rappresenta, riportino la finta pace che già esisteva prima del 17 febbraio di quest'anno e che ha portato allo scontro armato per uscire dalla dittatura. Una dittatura che all'Italia e agli altri paesi europei ha sempre fatto comodo sostenere per evitare, tra l'altro, che le persone migrassero, alla ricerca di una vita migliore.

Veniamo un attimo in Italia e vediamo che anche da noi ci sono persone che pensano che il fine giustifichi i mezzi. Per raggiungere il loro scopo attuano ricatti alle persone (vedi Fiat con i nuovi contratti di lavoro), facendoci credere che è il mondo stesso del lavoro a chiederlo per essere competitivi e non soccombere bisogna sacrificarsi. Gli operai, per produrre ricchezza agli imprenditori come Marchionne e agli azionisti che lo controllano, devono sacrificarsi lavo-

posta, a patto che questa non sia vessatoria nei miei confronti e in quelli delle persone accanto a me. Il mondo del lavoro, a cui la Fiat si è appellata, per giustificare il ricatto, è sotto il suo monopolio visto che non vi sono altre case automobilistiche, in Italia e nel mondo, in grado di competere con questo colosso automobilistico alleato del governo americano.

Non finisce qui, perché il nostro stesso governo e il nostro stesso parlamento non sono da meno nel considerare valido il fine che giustifica i mezzi. Dicono di appoggiare i cittadini che li hanno eletti, di fare il loro interesse, portando avanti il programma presentato in campagna elettorale; l'unico problema che all'interno di un paese non vi sono solo gli elettori, rappresentanti una classe economica benestante, ma vi sono tutti i cittadini, anche quelli che non hanno dato

Quant'è bella giovinezza / che si fugge tuttavia / chi vuol esser lieto sia / Del doman non v'è certezza* di Enrico Ramasso

Ogni anno, per Natale, ci si trova e si fa festa, quando arriva Carnevale, si finisce quel che resta. Ogni anno si peggiora, ma non siamo alla malora. Non pensiamoci, suavia! Chi vuol esser lieto sia!	sia del furbo che dello stolto. Poi, ...che vada purchessia! Chi vuol esser lieto sia!	intermediari e fornitori E il tapin resta in corsia.... Chi vuol esser lieto sia!
Dell'Italia ora parliamo: qui siam nati e qui viviamo: Ci stiam male? Cari amici benedetti, tutti voglion comandare! Siamo in buona compagnia Chi vuol esser lieto sia!	Son parecchi gli statali, i piloti e i forestali: ben pagati, sfaticati e scioperanti, alla faccia di quei "sudditi" votanti. Vuoi che il fegato si schianti? Prova Posta e Ferrovia! Chi vuol esser lieto sia!	Ma non basta...Vuoi che guardi? Passan mafia e delinquenza, vi son buchi di miliardi per la grande incompetenza. Stiamo stretti? Tutto va ben....è democrazia. Chi vuol esser lieto sia!
I partiti son raccolti tutti quanti su un gran carro a sinistra e destra volti. anche i "legghi" color ramarro. Loro ai voti tengon molto	Solo al Fisco sono contenti occhi di lince, lupi con denti, alla ricerca di contribuenti, per incassare, e son lamenti. Introiti che poi il deficit si porta via! Chi vuol esser lieto sia!	Se la scena sembra buia, noi fidiam nello "stellone" E da figli (coglioni) di Gianduja ci tiriamo su il calzone e diam bando alla tristezza. Chi vuol esser lieto sia! Del doman non v'è certezza.
	Non parliam degli ospedali: si consuman capitali per baroni e necrofòri,	

* *Ispirato ad una poesia di Lorenzo Il Magnifico.*

The constant gardener..

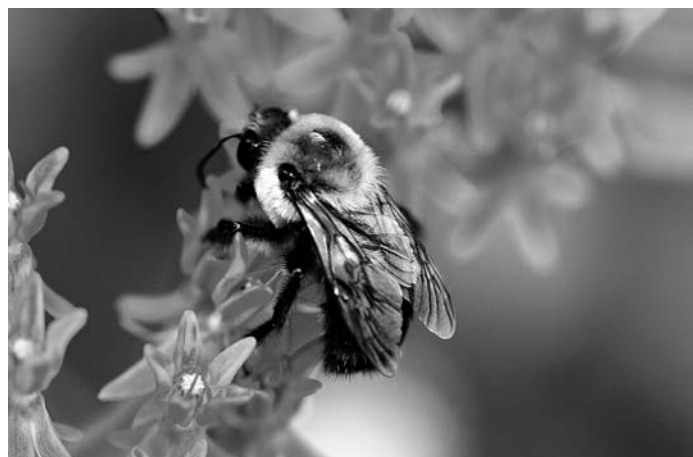
nella passione del suo tempo

di Sergio Lion

“**I**l giardiniere tenace”. Le api raffigurate sulla copertina di questo favoloso romanzo, genere “spionaggio o thriller spionistico”, rendono l’idea della tenacia e della laboriosità che dovrebbe essere sempre parte integrante, naturalmente ed esclusivamente in senso costruttivo, della vita. La loro funzione essenziale nell’ecosistema si contrappone con estrema determinazione alla figura del parassita. Del resto si sa che gli esseri umani si dividono anch’essi nelle due categorie! Il lavoratore e il mantenuto; il veritiero e il bugiardo; gli indefessi e gli ignavi, eccetera.

John le Carré – pseudonimo di David John Moore Cornwell – autore di questo best seller, è stato tra l’altro agente segreto del “Secret Intelligence Service” o “MI6” britannico. Ruolo che decadde a causa di un agente doppiogiochista che gli fece saltare la copertura per conto del KGB.

I romanzi di Le Carré vertono principalmente sulla guerra fredda, quindi sullo scontro est-ovest determinato dalla fine della seconda guerra mondiale con la conseguente separazione della Germania. La divisione della capitale Berlino rendeva ancor più palpabile la tensione dell’epoca, per via del muro divisorio, abbattuto poi nel 1989. “La Tamburina”, “La casa Russia”, “La spia che venne dal Freddo”, “Lo specchio delle spie”, “La spia perfetta” e “Tutti gli uomini di Smiley” sono tutti romanzi incentrati su questo tema. Con estrema rappresentazione semantica, alternata da sottile ironico umorismo tagliente, Le Carré si fa carico di questi spinosi argomenti, andando a toccare tematiche sociali di primaria importanza.



In “La passione del suo Tempo”, ad esempio, descrive e racconta la guerra ormai quasi dimenticata della Cecenia, dell’Inguscezia e di tutte le repubbliche Caucasiche.

Un esempio di cronaca è il conflitto scop-

piato abbastanza recentemente nella regione. L’Ossezia del Sud e l’Abkazia, repubbliche solo tecnicamente facenti parte della Georgia, a seguito della scissione causata dalla caduta dell’URSS (ma di fatto indipendenti dal 1991), recentemente riconosciute come Stati sovrani esclusivamente dalla Federazione Russa, dal Nicaragua, dal Venezuela e dalla repubblica di Nauru al termine della guerra scatenata da Tblisi (capitale Georgiana) nel 2008, per impadronirsi di fatto dei loro territori, essenziali come unico passaggio possibile degli oleodotti provenienti dall’Asia.

La Georgia, facente parte della Nato, non venne poi del resto condannata da alcuna risoluzione ONU ingiuntiva, pur avendo provocato stragi di civili del proprio popolo. Personalmente noto l’analogia odierna con la violenta repressione ed uccisione perpetrata in Libia da Gheddafi, nei confronti del suo popolo. Repressione giustamente condannata dalla risoluzione ONU “No fly zone”, anche se purtroppo tardivamente.

ONU quindi a “due pesi e due misure” a seconda del tornaconto del momento.

Per dovere essenziale di cronaca bisogna però aggiungere che la Federazione Russa, come membro permanente del Consiglio di Sicurezza ONU, detiene il diritto totale di veto sulle risoluzioni che vengono presentate, quindi anche con le più belle e nitide intenzioni, le Nazioni Unite non sarebbero state in grado di dirimere in altro modo la situazione. (La Russia avrebbe condannato la Georgia, e gli altri membri permanenti avrebbero condannato la Russia! Notevole conflitto di attribuzione dei poteri!).

Ecco che quindi viene in risalto il problema (a mio avviso) principale della debolezza del Palazzo di Vetro: il diritto di veto (ottenuto in seguito alla vittoria nella grande guerra contro il becero nazifascismo) dei cinque membri permanenti: Stati uniti d’America, Francia, Gran Bretagna, Cina e Federazione Russa. Se questa regola venisse abolita (del resto il mon-

do globalizzato è ora assai diverso dagli scenari presenti alla fine della seconda guerra mondiale), le decisioni non avrebbero più i vincoli posti dai “grandi”, e finalmente Stati e popoli emergenti potrebbero riuscire ad avere più giustizia con una globalizzazione più solidale. Tanto più, stigmatizzando il fatto dell’attuale importanza decisionale tedesca all’interno di ONU e Nato (i famosi 5 più 1), che contraddice – sostanzialmente – il principio dei vincitori e dei vinti nella grande guerra, rispondendo dunque

esclusivamente a meri interessi economici geopolitici. In effetti sembra quasi che la Germania abbia anch’essa diritto di veto, pur avendo perso rovinosamente il conflitto. Anche l’Italia uscì sconfitta, mantenendo però sostanzialmente la sua proverbiale e stabile ininfluenza a livello decisionale nelle “alte sfere”.

“The Constant Gardener – la cospirazione”, il film che riprende il romanzo delle api raffigurate sulla copertina, è una pellicola thriller-spionistica che racconta nella sua trama, la storia della moglie di un diplomatico inglese (appassionato di giardinaggio) presso l’Alto Commissariato Britannico in Kenia. La donna in realtà coltivava segretamente dentro di sé la speranza e la voglia di un mondo migliore. Di nascosto, quindi, cercava di indagare sulle nefandezze compiute dalle multinazionali dei farmaci nella zona.

Esperimenti segreti di medicinali sulle popolazioni ignare causavano infatti molte morti sospette.

La donna venne ritrovata uccisa brutalmente, in concomitanza dell’uccisione del suo amico medico del posto. In effetti il marito sapeva così poco della moglie che pensava che questi fosse solo il suo amante. Con costanza e dedizione (e quindi “il giardiniere tenace”) prese su di sé il sogno della moglie, riuscendo a scoprire i colpevoli denunciandoli pubblicamente al mondo.

Personalmente colgo un’analogia dirompente con quanto successo nella triste realtà all’eroica giornalista del TG3, Iliaria Alpi, uccisa insieme all’eroico operatore Miran Hrovatin a Mogadiscio (Somalia) il 20 Marzo 1994.

Un delitto compiuto dalla categoria umana dei parassiti, al quale non è stata ancora posta la parola fine di una vera giustizia.

Alcuni best-seller di John le Carré presentano molte analogie con fatti realmente accaduti e che ancora non hanno trovato giustizia

La riforma sanitaria in Romania: un risultato disastroso

di Catalin Fistos

Il progetto della riforma sanitaria romena è stato promulgato dal presidente della Repubblica, Traian Basescu, giovedì 14 aprile 2011. Il progetto contiene 17 capitoli che disciplinano il settore della medicina, delle famiglie, l'organizzazione e la gestione degli ospedali e introduce una tassa sul "vizio", ovvero sul fumo e sull'alcool. Il settore delle farmacie sarà disciplinato con una legge speciale successiva. Il ministro della sanità pubblica romena, Eugen Nicolaescu, ha presentato il progetto della riforma nel mese di ottobre dell'anno scorso. Le leggi nuove prevedono anche un diverso processo per diventare primario di un ospedale. Non ci sono più i cumuli delle carriere (cioè un medico non può essere sia medico che parlamentare o comunque avere un altro incarico oltre a quello di medico). Il primario candidato dovrà partecipare a un concorso pubblico e presentare un progetto su come intenderà gestire l'ospedale e come investirà i finanziamenti ricevuti dal ministero. Per quanto riguarda i pazienti, è stato previsto un pacchetto minimo gratuito di cui i cittadini potranno godere tramite l'assicurazione pubblica. Il contenuto dei servizi minimi gratuiti sarà stabilito nei mesi successivi. Durante i lavori d'approvazione nelle camere del Parlamento, l'opposizione ha presentato una richiesta di incostituzionalità alla Corte Costituzionale romena, ma è stata respinta.

La riforma ha portato a dei disagi sociali gravi in Romania, infatti sui notiziari non si parla d'altro che di ospedali chiusi, malati abbandonati in alcuni centri senza acqua, elettricità e i servizi sanitari essenziali. Si sapeva già che la sanità in Romania era proprio a terra date le condizioni pessime degli ospedali in cui i pazienti erano ricoverati: muri sporchi, letti vecchi, mancanza di igiene e poca cordialità in alcuni posti da parte di medici e infermieri. Mettiamoci pure un "po" di corruzione e il sistema è ben che brillante.

Ora parliamo dei risultati ottenuti dalla riforma sanitaria. Il governo ha chiesto la chiusura di numerosi ospedali perché ritiene che non rispettino gli standard europei. Però non ha pensato a trasferire i malati in centri più adeguati. Alcuni sono stati trasportati in centri nuovi, ma molti non sono stati accolti e sono stati costretti a ritornare a casa. I tagli al personale medico sono enormi e già prima la situazione non era delle migliori. Con la crisi

finanziaria il governo nei mesi precedenti ha diminuito gli stipendi del 25% agli impiegati pubblici, tra cui anche medici e infermieri. Lo stipendio medio di un medico chirurgo in Romania era di 250-300 euro al mese. Questo spiegherebbe la corruzione nel sistema sanitario, ma non spiega le intenzioni del governo, perché non si può fare una riforma, chiudendo gli ospedali, senza pensare dove sistemare i ricoverati.

La riforma sanitaria è stata approvata poco tempo fa e il numero degli ospedali si è già ridotto molto, tantissimi sono stati chiusi.

Il fatto è che l'Unione Europea chiede alcuni standard da rispettare, ad esempio che

Gli ospedali ricevono finanziamenti dal governo in base a quanti casi trattano all'anno. Ma molti ospedali usavano quei soldi male, oppure non bastavano, perciò la gestione era difficile e costosa. Dopo la chiusura dell'Upu, l'altro ospedale di Iasi, Sfantu Spiridon, è affollatissimo per cui i medici non possono lavorare bene e ai pazienti non può essere garantito un giusto trattamento. Il governo doveva garantire preventivamente delle strutture temporanee per i pazienti da trasferire. Questa è una politica fatta con le forbici in cui lo Stato non ha analizzato bene gli esiti che la chiusura degli ospedali avrebbe portato. Una signora a cui era stata diagnosticata una

malattia psichica, ricoverata da 36 mesi in un ospedale di Costanta, fu trasferita a Iasi, a ore di distanza, per poi essere rimandata indietro perché i medici di Iasi non avevano ritenuto corretta la diagnosi fatta a Costanta. Il ministro della sanità pubblica si è scusato dicendo che le schede dei medici spesso sono superficiali e le diagnosi sono fatte frettolosamente. Ovvio, se molti medici bravissimi scappano dal nostro paese per cercare paghe migliori in altri paesi europei. L'ospedale Caritas della capitale, Bucarest, è uno tra i più moderni che ci sono nel paese eppure è stato chiuso anche quello. Aveva



ci siano almeno due ospedali ogni 100.000 abitanti in certe aree. Il tempo di intervento di un'ambulanza deve essere al massimo di 18 minuti e non di più, se non potrebbe essere troppo tardi per il primo soccorso al malato. Ci sono stati 3 casi in Romania di cui si discute molto recentemente. Infatti 3 persone sono morte a Costanta, a Ilfov e a Comanesti aspettando soccorso davanti agli ospedali; non hanno ricevuto assistenza medica perché gli ospedali che dovevano curarli erano già stati chiusi. Le televisioni e i giornali si sono rivoltati contro il governo. La gente è scesa in strada e nelle piazze per protestare contro le misure crudeli del governo. Per esempio l'Upu (*Unitatea de primire urgente*) a Iasi è stato chiuso; era l'unità d'urgenza che copriva l'80% dei soccorsi in tutta la provincia, non solo nella città di Iasi, ma anche nei paesini vicini. I pazienti che venivano ricoverati in questa unità d'urgenza dove sono stati trasferiti? Da nessuna parte, anzi, molti ospedali nuovi che sono stati chiusi sono stati trasformati in case di riposo per anziani.

anche una qualità che rendeva allo Stato e garantiva buone cure ai pazienti. Molti ospedali nuovi sono stati chiusi e trasformati in case di riposo. A Brasov ci sono molte case di riposo non utilizzate. È un caos senza fine questa riforma.

Molta gente per colpa di questa politica cieca sta soffrendo. Il diritto alla salute è un diritto inviolabile, fondamentale per un essere umano, invece anche oggi puoi essere umiliato. Lo Stato doveva studiare la situazione con specialisti, ispettori, recarsi presso gli istituti ospedalieri e fare un rapporto dettagliato della situazione in tutto il paese. Poi si poteva fare la riforma sanitaria, ma così no. Lo Stato romeno vuole fare questa riforma a tutti i costi perché sa che deve presentare un rapporto annuale alla Commissione Europea sul sistema sanitario romeno, per essere all'altezza con altri paesi europei. Per fare ciò si sono affrettati e hanno rovinato tutto.

Questo è quanto accade in Romania, non c'è altro da dire se non brutte notizie e casi di malasanità, ma non credo sia il caso.

Chiesa Ortodossa rumena Santa Croce

di Luisa Ramasso

Entro nell'antrone dell'antica chiesa Santa Croce divenuta attualmente luogo di culto per il rito ortodosso. All'ingresso vi è una piccola botteguccia presieduta da una donna sulla settantina che funge da guardiana, segretaria, nonché venditrice delle varie pubblicazioni e oggettistica varia.

"Buonasera, signora. Sono della redazione di Conexión e vorrei fare un'intervista col Parroco".

"Padre Luciano non c'è. Si accomodi in sagrestia dove ci sono altre persone che lo attendono".

Entro nella sagrestia. Una stanza fiocamente illuminata. Allineate ad una parete alcune candele accese conferiscono ad essa un'atmosfera sacrale. In effetti vi è una gran folla di fedeli che attendono il Parroco per le confessioni.

Mi siedo e immersa pienamente nell'atmosfera invitante al culto traggio dalla mia borsetta la coroncina e incomincio a recitare mentalmente qualche mistero.

Dopo qualche minuto arriva il segretario della Parrocchia, il signor Mogosescu Mihai. Mi invita ad entrare nell'ufficio del Parroco. Gli spiego chi sono e la motivazione di quest'intervista: "Siamo volontari che lavoriamo per costruire il dialogo fra le culture. Ci interessa far conoscere le diverse tradizioni culturali e anche religiose. È questo uno strumento per costruire la pace nel mondo".

Nel frattempo entra il Parroco, Padre Luciano. Il segretario gli accenna brevemente in rumeno ed egli acconsente affidando a questi il compito di rispondere alle mie domande.

Ci accomodiamo nel giardino che si trova di fronte alla cappella, luogo delle funzioni liturgiche. Ci accomodiamo su due sedie e incominciamo la nostra intervista.

Qual'è la caratteristica principale che contraddistingue la Chiesa Ortodossa da quella Cattolica?

Sono tante le differenze, tenendo conto che fino al 1054, momento storico in cui le due Chiese Ufficiali si sono divise, eravamo un'unica Chiesa: quella Cristiana.

Non saprei dire quale potrebbe essere la caratteristica principale perché ci sono molte differenze.

Per esempio, gli ortodossi si riconoscono da come fanno il Segno della Croce. Gli ortodossi possono essere rumeni, russi o altro, ma dal modo in cui si segnano riconoscono che sono ortodossi.

Quali potrebbero essere invece i punti in comune?

Per esempio, siamo tutti cristiani. E poi ci sono alcuni santi in comune coi cattolici come S. Nicola di Bari, i Santi Apostoli, S. Sebastiano.

Fino al 1054, come dicevo prima, eravamo un'unica grande chiesa: quella cristiana. Poi la divisione è incominciata con Costantino il Grande, il quale volle istituire due capitali religiose: Roma e Costantinopoli. E fu così che iniziarono le prime contese.

Per quale ragione sono nate tali contese?

È stata una lotta di potere, di possesso al trono dell'imperatore che è dilagata a poco a poco in entrambi gli Imperi.

Siete diffusi prevalentemente, in quali paesi?

Grecia, Romania, Russia. Ci sono alcuni paesi della ex-Unione Sovietica come la Repubblica Moldavia.

Quanti siete nel mondo?

Non saprei dire il numero esatto. Tenendo conto che le Comunità Ortodosse sono un po' dappertutto oltre che nei paesi dell'Europa Orientale. Ci sono delle comunità in America, in Africa e in altri paesi... Un po' dappertutto.

Come vengono celebrate nel rito ortodosso le festività: Natale, Epifania, Pasqua?

Le tradizioni ortodosse sono molto partecipate. Prendiamo per esempio la Pasqua. La Santa Liturgia noi la facciamo a mezzanotte, ora in cui Gesù Cristo è risorto. Per prima cosa si accendono le candele per rappresentare che Gesù è la Vera Luce del mondo. Quindi il Parroco annuncia il messaggio: Cristo è risorto! ed il popolo ripete: Cristo è risorto!

Questo messaggio ci accompagna per tutta la Pasqua. Come un saluto. Un saluto che gli ortodossi si fanno gli uni con gli altri per tutta la Pasqua.



Quale potrebbe essere un punto in comune con tutte le religioni del mondo?

Non saprei... È difficile.

Come le accennavo prima, il nostro scopo è quello di costruire il dialogo. Per cui è importante trovare dei punti in comune.

Be', sicuramente, l'amore. Se abbiamo l'amore possiamo comunicare. Ma - come ha detto S. Paolo - "Senza l'amore non si può far nulla!".

Una preghiera del vostro culto che potrebbe essere universale?

Una preghiera che potrebbe essere universale è il "Padre nostro". Sì, proprio questa è una preghiera in comune con tutte le religioni. Perché tutti abbiamo un Creatore, un Padre. E Dio, in qualunque modo lo si chiami, è Padre di tutti. I nomi sono diversi a seconda della religione, ma Dio è per tutti. L'Unico, il Supremo, l'Altissimo. Appunto, il Padre. Il Padre nostro.

Grazie, signor Mogosescu Mihai.

Volevo citare un brano preso da un'intervista a Padre Renato Zilio, missionario scalabriniano, laureato in lettere presso l'Università di Padova e con un master in teologia delle religioni, fondatore del Centro interculturale di Ecoubly nella regione parigina. Ha scritto il "Vangelo dei migranti" (da zenit.it):

"L'ecumenismo cammina con piccoli gesti di incontri quotidiani vissuti, compiuti dalla gente. Dio ha creato la verità con molte porte, per accogliere ogni credente che bussì. Importante è conoscere il cammino fatto da altri, apprezzarne le scoperte e ammirarne i valori differenti. Solo così oggi un essere umano potrà crescere in umanità".

A questa bellissima citazione volevo aggiungere una frase di Khrisnamurti (dal libro "Ai piedi del Maestro") che dice: "Tutte le religioni sono sentieri che conducono all'Altissimo".

Sì, siamo tutti abitanti dello stesso pianeta ossia cittadini del mondo. Quindi penso assolutamente inutile e dispersivo contendersi questa Terra che ci è stata donata come una cosa preziosa da custodire, coltivare e migliorare.



Una chiesa ortodossa in Romania

12 e 13 giugno 2011

Le giornate dei referendum

Conexión appoggia la campagna per il SÌ ai referendum.
Forniamo in queste pagine alcune informazioni tratte dai siti dei comitati promotori.

Primo quesito

“Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione”:

“Volete voi che sia abrogato l’art. 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n.112 “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria” convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n.133, come modificato dall’art.30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n.99 recante “Disposizioni per lo sviluppo e l’internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia” e dall’art. 15 del decreto legge 25 settembre 2009, n.135, recante “Disposizioni urgenti per l’attuazione di obblighi comunitari e per l’esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità europea” convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n.166, nel testo risultante a seguito della sentenza n.325 del 2010 della Corte costituzionale?”

Finalità: fermare la privatizzazione dell’acqua

Si propone l’abrogazione dell’art. 23 bis (dodici commi) della Legge n. 133/2008, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica.

È l’ultima normativa approvata dal Governo Berlusconi. Stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l’affidamento a soggetti privati attraverso gara o l’affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all’interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%.

Con questa norma, si vogliono mettere definitivamente sul mercato le gestioni dei 64 ATO (su 92) che o non hanno ancora proceduto ad affidamento, o hanno affidato la gestione del servizio idrico a società a totale capitale pubblico. Queste ultime infatti cesseranno improrogabilmente entro il dicembre 2011, o potranno continuare alla sola condizione di trasformarsi in società miste, con capitale privato al 40%. La norma inoltre disciplina le società miste collocate in Borsa, le quali, per poter mantenere l’affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015.

Abrogare questa norma significa contrastare l’accelerazione sulle privatizzazioni imposta dal Governo e la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in questo Paese.



Secondo quesito

“Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all’adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma”: ammissibile.

“Volete voi che sia abrogato - Art. 154, comma 1 (Tariffa del servizio idrico integrato) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”, limitatamente alla seguente parte: “dell’adeguatezza della remunerazione del capitale investito”?”

Finalità: fuori i profitti dall’acqua

Si propone l’abrogazione dell’art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006 (c.d. Codice dell’Ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell’“adeguatezza della remunerazione del capitale investito”.

Poche parole, ma di grande rilevanza simbolica e di immediata concretezza. Perché la parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

Abrogando questa parte dell’articolo sulla norma tariffaria, si elimina il “cavallo di Troia” che ha aperto la strada ai privati nella gestione dei servizi idrici: si impedisce di fare profitti sull’acqua.

Liberiamo l'Italia dal nucleare

**IL GOVERNO VUOLE SOSPENDERE
IL NUCLEARE**

**NOI LO VOGLIAMO
CANCELLARE**

AL REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO



Abbiamo tutti l'opportunità di dare al Paese un futuro nuovo. Il governo teme l'opinione degli italiani e sta facendo di tutto per impedire che si esprimano col referendum. Prima ha negato l'accorpamento con le amministrative (caricando così la spesa pubblica di ben 400 mln di euro), poi con la moratoria-truffa vorrebbe farci credere che il referendum è inutile. Non è così!

Oggi abbiamo la grande occasione di chiudere definitivamente l'avventura nucleare e aprire una nuova stagione energetica.

Noi non abbiamo le risorse finanziarie e mediatiche dei grandi operatori energetici e della lobby nucleare. Non possiamo fare campagne pubblicitarie da milioni di euro. Noi abbiamo due sole grandi forze: i fatti concreti della storia che ci danno ragione – da ultimo il dramma che sta vivendo il Giappone – e il grande numero di persone che non vogliono per sé e per i propri cari un futuro nucleare e che oggi si possono mobilitare strada per strada, sul web, con le radio e le tv locali. Una grande squadra al lavoro in ogni città, in ogni quartiere, in ogni paese per convincere gli italiani ad andare a votare il 12 e 13 giugno per fermare il nucleare.

In queste settimane siamo tutti rimasti sconvolti dal dramma degli abitanti del distretto di Fukushima, costretti ad abbandonare chissà per quanti anni le proprie abitazioni. Per i milioni di cittadini di Tokyo che ancora oggi vivono sotto l'incubo degli effetti nefasti della radioattività, per i valorosi che stanno sacrificando la propria vita per tentare di impedire che il disastro assuma dimensioni catastrofiche. È lo stesso copione di Chernobyl, eppure ci troviamo nel Paese più tecnologico del mondo, che comunque non è riuscito a garantire ai propri cittadini la sicurezza dal rischio nucleare. Il motivo è semplice: oggi non esiste tecnologia in grado di farlo.

E il nucleare non è pericoloso solo in caso di incidenti, lo è anche nella gestione ordinaria, come dimostra lo studio epidemiologico fatto

realizzare dalla Repubblica Federale Tedesca, che ha verificato un'incidenza di leucemie nei bambini sotto i cinque anni che abitano entro i 5 km dalla centrale di 2,2 volte superiore alla media nazionale.

Ma ciò che è davvero inaccettabile è che il nucleare rappresenta un rischio del tutto inutile. Basti pensare che sommando l'energia elettrica prodotta dal fotovoltaico e dall'eolico dal 2009 al 2011 all'energia risparmiata in questi tre anni grazie alla detrazione fiscale del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici si raggiunge la stessa quantità di energia elettrica che sarebbe prodotta da tre centrali nucleari EPR, come quelle che si vorrebbero costruire in Italia. Se non bastasse, il Paese ha oggi una potenza elettrica installata di più di 110.000 megawatt, mentre il picco di consumi prima della crisi, nel 2007, non ha superato i 57.000 megawatt. Tanto che persino il più grande tifoso del nucleare e persecutore delle rinnovabili, il ministro Romani, è stato costretto ad ammettere che per sostituire l'energia elettrica eventualmente prodotta dalle centrali nucleari italiane basterebbe un po' di pompaggio nelle centrali idroelettriche esistenti per farle lavorare sempre a pieno regime!

Infine i costi. Molte agenzie private e pubbliche (da Moody's al Dipartimento Energia dell'Amministrazione USA) dichiarano senza ombra di dubbio che nel 2020 il nucleare sarà la fonte energetica più cara in assoluto!

La vittoria dei Sì all'abrogazione della legge che fa tornare il nucleare in Italia sarebbe un grande segnale anche per l'Europa ed il mondo sviluppato, che dopo il grave disastro di Fukushima si sta seriamente interrogando sul destino del nucleare.

Noi, in Italia, siamo fortunati e avvantaggiati. Perché non abbiamo centrali sul nostro territorio. E sostenere, come alcuni in malafede fanno, che averle oltre confine, di là delle Alpi, non diminuisce il rischio è una grande bufala. Fukushima lo dimostra ancora una volta: gli incidenti nucleari creano il massimo del disastro nel territorio circostante, più si è lontani più si riducono i danni.

Siamo fortunati e avvantaggiati perché non dobbiamo sopportare i costi del decommissioning di nuove centrali e dello smaltimento di sempre nuove scorie – per quelle vecchie continuiamo a pagare: solo l'anno scorso 280 milioni di euro. - Scorie per le quali nessun paese al mondo ha trovato una soluzione definitiva. Tutto ciò si traduce anche in un vantaggio economico perché, come ammette persino il ministro Tremonti, non dobbiamo portare sulle nostre spalle il debito nucleare. Liberi di questo fardello, possiamo perciò concentrare tutti gli sforzi del paese nella rivoluzione energetica, che si è già avviata; nello sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica; nella produzione distribuita e nella ricerca e innovazione. Tutti cavalli di battaglia, nei prossimi anni, per creare nuovi posti di lavoro e costruire nuove filiere industriali capaci di competere sui mercati mondiali. Anche perché la lotta ai cambiamenti climatici obbligherà tutti i paesi sviluppati ad impegnarsi su questi terreni.

Allora perché insistere? Una volta tanto vogliamo essere lungimiranti?

Mentre nel mondo ci si interroga su come uscire dal nucleare, qualcuno ci vuole obbligare a cascarci dentro.

Il referendum del 12 e 13 giugno è una splendida occasione di democrazia, per alzare la voce nell'interesse di tutto il paese.

Mettiamoci la nostra energia, costruiamo ovunque comitati referendari, lanciamo iniziative, facciamo circolare le informazioni: per smascherare i trucchetti dei nuclearisti e far capire cosa davvero è più utile, sicuro e conveniente per gli italiani.

Votiamo Sì per fermare il nucleare.

Il sigillo del re

Patrizia L. Boscaro

Sullo sfondo della rivoluzione americana, affetti e amori, amicizie e avversità si incontrano in un intreccio coinvolgente nella più classica tradizione letteraria cavalleresca, epica e fiabesca insieme: una "principessa Aurora" si apre all'amore di un "principe azzurro" nei panni di un colonnello che arriva a cavallo per chiedere la sua mano, mentre è alle prese con la ristrutturazione dell'istituto in cui è cresciuta orfanella; una fanciulla rapita mentre gioca nella neve con le compagne; una coraggiosa giovane dama che rischia la vita per liberare l'amica. E in questa atmosfera andiamo ad incontrarci con alti valori patriottici, da una parte fedeli alla stirpe regnante, dall'altra quelli del popolo che non si rassegna a un destino deciso dall'aristocrazia ma lotta per garantire un futuro aperto a tutti. I rappresentanti di queste due fazioni trovano la risoluzione dei loro conflitti soltanto di fronte all'amore, grande ideale che non fa distinzioni di classe.

Un romanzo per eccellenza – secondo la definizione del Manzoni – poiché possiede tre caratteristiche: un fine utile caratterizzato da alti valori educativi, un soggetto verosimile ambientato in un contesto storico frutto di approfondita ricerca, un intreccio interessante di destini incrociati.

Infine a colorire il tutto la presenza quasi magica di un sigillo reale che unisce questi destini uno all'altro come uno stormo di rondini che migrano verso i paesi caldi.

Un romanzo che fa sognare e al tempo stesso denuncia senza mezzi termini l'orrore della guerra e richiama nell'animo pacifista il desiderio di lottare per un mondo migliore.

L.M.R.



Per eventuali acquisti visitare il sito: www.neosedizioni.it

Sostenitori e sponsor

Kebab Amman

Via S. Ottavio, 31/A
zona Palazzo Nuovo

**Diventa fan di Kebab
Amman su Facebook!**

Ferramenta Trifiletti s.a.s. di Trifiletti Maurizio & C

C.so S. Maurizio 63 - Torino
Tel. 011.8173107 fax 011.835893

Irofte Calzature articoli pelletteria scarpe e borse

Via Rossini 21 bis - Torino
Tel. 011.0767544

La Piola di Alfredo

Via S. Ottavio 44 - Torino
Tel. 333.766.45.84
333.315.74.91

Caffetteria degli Angeli

Via Vanchiglia 13 - Torino
Tel. 011.88.25.71

New University Caffé

C.so San Maurizio 43/A
lun/sab h. 5.30-19.30
333.795.83.16-331.786.53.26

blu CAR SERVICE AUTORIPARAZIONI GOMMISTA AUTO E MOTO



RICARICA CLIMATIZZATORI
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
Corso Toscana, 11 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804



ottica
**Roberto
Papisano**
foto
Via Frejus, 98
10139 Torino
Tel. 011.331187

PASTIFICIO VALERIA di Valeria Canil

PASTA FRESCA - GASTRONOMIA
PRODUZIONE GIORNALIERA

Via B. Luini, 137 (ang. via Slataper)
10149 Torino - Tel. 011.732200



Ristorante & Bio shop
www.vegeveg.it

cibi biologici e vegetali
catering e take away

L.go Montebello, 31/b - 10124 Torino
Tel. 011.8124863 risto_veg_veg@tiscali.it
Apertura serale: 18-23 - Chiuso il lunedì

Dove trovate conexión?

Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, Cenisia, Lucento e Madonna di Campagna. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina.

Visitate anche il sito: www.conexion.it

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino

Centro Interculturale

C.so Taranto, 160 - Torino

Ufficio Stranieri

Via Bologna, 51 - Torino

Bar del Politecnico

C.so Duca degli Abruzzi 24 - Torino

Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino

Biblioteca Civica di Nichelino

Via Turati, 4/8 - Nichelino (TO)

Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino

Biblioteca Civica

"Maria Grazia del Lungo Barbi"

Piazza A. Vigo, 3 - None (TO)

Centro di incontro

Informagiovani di Collegno

Corso Francia 275/a - Collegno

Biblioteca civica Italo Calvino

Lungo Dora Agrigento, 94 - Torino

Biblioteca civica Cascina Marchesa

C.so Vercelli, 141/7 - 10155 Torino

Edicola Montebello

Via Montebello 40 - Torino

Edicola VE-GA s.n.c.

Via S. Giulia 33 - Torino



Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - Torino

Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - Torino

L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d - Torino

D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 - Torino

Bagni pubblici di via Agliè

Via Agliè 9 - Torino



AAA...

cerchiamo volontari

articolisti, scrittori, vignettisti, fotografi, grafici, o aspiranti tali...

Non occorre essere professionisti, ma avere interesse nel realizzare un progetto di informazione multiculturale e comunicazione nonviolenta.

We're looking for volunteers

journalists, writers, cartoonists, photographers, aspiring or otherwise. It's not important whether you are a professional or not, what matters is your interest in realizing a project concerning multicultural information and non-violent communication.

Buscamos voluntarios

para hacer un proyecto de información multicultural y comunicación no violenta.

Nos sirven periodistas, escritores, fotografos, caricaturistas, profesionales o no, basta que quieran unirse a nosotros.

Căutăm voluntari

jurnalisti, scriitori, desenatori, fotografi, începatori sau consacrați. Nu este necesar

sa fii profesionist, doar să ai dorința de a realiza un proiect de informare multiculturală și comunicare non violenta.



redazione@conexion.it